

Onorevole Consiglio comunale!

Quando il 27 gennaio di quest'anno l'onorevole Consiglio comunale mi ha eletto per la decima volta Sindaco della mia città natale, da alcuni ambienti sono stati espressi dubbi sul fatto che il Regio governo, vista la dedizione con cui mi ero impegnato a tutelare e difendere gli interessi nazionali e culturali della popolazione tedesca di Bolzano, fosse disposto a confermare effettivamente la mia elezione. Il Governo, tuttavia, non ha individuato nella mia posizione politica e nelle mie convinzioni alcun ostacolo nel presentare al Re, all'inizio di giugno di quest'anno, il decreto di conferma per la firma.

Il 14 giugno di quest'anno il decreto di conferma è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed è entrato in vigore lo stesso giorno, come espressamente sottolineato nel decreto stesso. Da quel giorno, quindi, secondo quanto previsto dallo Statuto comunale, ero nuovamente legittimamente eletto e confermato Sindaco di questa città.

Il 29 settembre di quest'anno sono stato sorpreso dalla comunicazione telegrafica del Commissariato Generale secondo

la quale il Re aveva firmato in quel giorno un decreto con il quale il decreto di conferma veniva revocato e la validazione alla mia elezione negata.

Contrariamente alla chiara prescrizione dello Statuto comunale, secondo il quale ogni Sindaco è chiamato a esercitare le sue funzioni fino a quando il nuovo Sindaco non sia stato eletto e confermato dal Re, ho ricevuto oggi dal Commissariato Generale la precisa istruzione di trasferire immediatamente le mie competenze al Vicesindaco.

Questo è il motivo per il quale non posso congedarmi personalmente dall'onorevole Consiglio comunale e devo chiedere al Vicesindaco di poter rivolgere al Consiglio le mie parole di commiato per iscritto.

Onorevole Consiglio comunale! Per quanto io scruti la mia coscienza per capire se nel periodo dal 14 giugno al 29 settembre di quest'anno io possa aver mancato, con qualche azione o omissione, ai miei doveri solennemente giurati, o se io possa aver violato una legge, non riesco a trovare nulla di cui potermi in proposito rimproverare. Credo quindi che il Regio governo si sia visto solo vincolato da un motivo di ordine superiore a sacrificare la mia persona per una via non del tutto ordinaria. Questa considerazione superiore potrebbe essere stata il desiderio e la speranza di preservare la nostra città dagli attacchi violenti dei fascisti che formano uno Stato nello Stato

italiano e il cui potere, stando alle esperienze dell'ultimo anno, sembra essere maggiore di quello del Regio governo, mediante l'esaudimento di uno dei loro desideri più cari. Che questa speranza fosse presente da parte del Governo è confermato dagli eventi degli ultimi giorni, in cui i fascisti in gran numero, abbondantemente aiutati dall'arrivo di rinforzi da sud, hanno occupato con la forza la più bella delle nostre scuole. Piuttosto preferisco pensare che il buon esito di questo inaudito atto di violenza, che ha gravemente compromesso l'onore e la reputazione dello Stato italiano, al quale la città di Bolzano è stata annessa con il Trattato di pace, sia da ascrivere alla mancanza di lungimiranza delle autorità responsabili, fatto tanto più deplorabile in quanto esse hanno mancato di richiamare ripetutamente l'attenzione sul grave pericolo che minacciava l'edificio scolastico in via Cassa di Risparmio.

Faccio parte del Consiglio comunale della città di Bolzano da 30 anni. Da quasi 28 anni dirigo, in qualità di guida liberamente eletta della città, gli affari dell'amministrazione comunale. Mi riempie di orgoglio e gioia aver contribuito con il mio lavoro, in questo lungo periodo, che non a torto è stato definito un periodo di rinascita della città di Bolzano, alla fioritura della mia bella città natale.

Ringrazio per il successo della mia attività in primo luogo la fedele collaborazione del mio caro amico, il Signor Vicesindaco Paul Christanell, grazie anche al contributo dell'intero Consiglio comunale, che si è sempre affidato con disponibilità alla mia guida e dal quale sono scaturiti tanti preziosi spunti e proposte.

Esprimo il mio più sincero ringraziamento all'onorevole Consiglio Comunale, e in particolare al Signor Vicesindaco per la fedele collaborazione. Il mio ringraziamento va anche all'intero corpo dei dipendenti, che con la sua dedizione al dovere e la sua lealtà ha facilitato il mio lavoro. Ringrazio anche con tutto il cuore i miei concittadini che mi hanno dimostrato tanto affetto e fiducia per quasi una generazione!

Era mia intenzione servire i miei concittadini finché le mie forze me lo avessero permesso. Ma autorità superiori mi hanno impedito di farlo: devo uscire dallo scenario della mia pluriennale attività e rinunciare alla vita pubblica.

Stimato Consiglio comunale! Se tutti gli indizi non ingannano, la popolazione tedesca della città di Bolzano va incontro a tempi molto funesti. Gli attacchi, non solo dei partiti nazionalisti, ma anche del Governo ai nostri interessi culturali, ***alla nostra Autonomia**** e all'uso della lingua tedesca si moltiplicano quasi sistematicamente di mese in mese. Le numerose promesse e assicurazioni che ci sono state fatte dopo

* ***alla nostra Autonomia*** aggiunto a mano sul dattiloscritto.

il Trattato di pace in merito alla tutela della nostra identità oggi sembrano essere state dimenticate. Chiedo però ai miei concittadini tedeschi di non perdere il coraggio e di conservare la fiducia in un futuro migliore.

Concludo con la richiesta all'onorevole Consiglio comunale di conservarmi un fedele ricordo e con l'augurio sincero che la città di Bolzano possa superare felicemente questi tempi difficili, e che possa andare incontro a un futuro felice e prospero.

Che Dio lo voglia!

Bolzano, 2 ottobre 1922

Dr. Julius Perathoner